



MILOU A MAGGIO

Regia: Louis Malle.

Interpreti: Michel Piccoli (Milou), Miou Miou (Camille), Michel Duchaussoy (Georges), Dominique Blanc (Claire), Harriet Walter (Lily), Bruno Carette (Grimaldi), François Berléand (Daniel), Martine Gautier (Adele), Paulette Dubost (madame Vieuzac), Rozenn Le Tallec (Marie-Laure), Renaud Danner (Pierre-Alain), Jeanne Herry-Leclerc (Françoise), Benjamin Prieur (uno dei gemelli), Nicolas Prieur (uno dei gemelli), Marcel Bories (Leonce), Etienne Draber (signor Boutelleau), Valerie Lamercier (signora Boutelleau), Hubert Saint-Macary (Paul), Bernard Brocas (prete), Georges Vaur (Dalmas), Jacqueline Staup (vicino di casa), Anne-Marie Bonange (vicina di casa), Denise Juskiewenski (signora Abel), Stéphane Broquedis (giovane), Serge Angeloff (fidanzato di Adele).

Soggetto: Louis Malle, Jean-Claude Carrière; **Sceneggiatura:** Louis Malle, Jean-Claude Carrière;

Fotografia: Renato Berta; **Musica:** Stéphane Grappelli - **Montaggio:** Emmanuelle Castro, Emmanuelle Castro. Francia-1990; Durata: 108'.

SINOSI

In una grande casa del sudovest della Francia, circondata da vigneti, muore la vecchia nonna. Suo figlio Milou, che ha sessant'anni e vive con lei, occupandosi pigramente della proprietà, convoca per il funerale il fratello George e la cognata Lily, la nipote Claire, la figlia Camille e il resto della famiglia. Ma siamo nel pieno del maggio 1968. Da due settimane a Parigi si moltiplicano le barricate e tutta la Francia è in subbuglio. Superando le varie difficoltà la famiglia riesce comunque a riunirsi per constatare che i servizi delle pompe funebri sono, anche loro, in sciopero e che non si può celebrare il funerale. Georges, uno dei corrispondenti di "Le Monde", dichiara che tutti questi avvenimenti erano prevedibili e che "... sarà quel che sarà". Suo figlio, uno degli studenti che hanno lanciato i sampietrini contro la polizia, arriva da Parigi, portando il suo ardore e le sue speranze. "Nulla è perduto - dice - al contrario!" La famiglia scappa in montagna per trovare il riparo illusorio della natura contro gli sconvolgimenti della società. Nei boschi, ciascuno ridiventa se stesso e sembra che il mondo continui ad andare avanti con la sua abituale indifferenza.

[Fonte: ANICA – Archivio del cinema italiano]

CRITICA

[...] Con Renoir (La règle du jeu) e Bunuel (lo sceneggiatore J.-P. Carrière) come modelli, L. Malle mette in scena la grande paura dei benpensanti, e attraverso un gruppo di 12 personaggi, i vari punti di vista sul '68 nelle cadenze leggere di una commedia caustica sui vizi pubblici e privati della borghesia. Imbozzola molti personaggi in ruoli, inclinando verso la caricatura più che verso la satira, escludendone tre per cui ha simpatia: Milou (M. Piccoli), la degna Madame Vieuzac (P. Dubost) e la piccola Françoise, orecchie e occhi indagatori sugli adulti e tenera complicità col nonno. Bravi attori, incantevole fotografia dello svizzero R. Berta, deliziose musiche parajazzistiche dell'ottantenne Stéphane Grappelli. [Fonte: Il Morandini, Dizionario del film]

Louis Malle – Note sull'autore

Regista cinematografico francese, nato a Thumeries il 30 ottobre 1932 e morto a Los Angeles il 23 novembre 1995. Pur essendo coetaneo di registi che avrebbero dato vita in Francia al movimento della Nouvelle vague, ne rimase ai margini, anche se condivise con François Truffaut, Jean-Luc Godard, Claude Chabrol, Jacques Rivette, Eric Rohmer, Roger Vadim, il gusto per il rinnovamento estetico, l'orizzonte letterario, l'amore per la libertà espressiva, la propensione musicale e la passione, viva fin dall'infanzia, per l'arte cinematografica.

[...] Maestro di stile cinematografico (ma anche grande appassionato di letteratura e di musica jazz) passò, di opera in opera, da un tema all'altro, da una scelta formale all'altra, da un modo di fare cinema a un altro. [...] Fu lo stesso M. a rivelare il solo aspetto che sembra tenere unite le sue opere, ossia quello dell'incontro degli adolescenti con la corruzione e il caos del mondo adulto. Venne premiato due volte con il Leone d'oro alla Mostra del cinema di Venezia, nel 1980, ex aequo, per Atlantic City (Atlantic City U.S.A.) e nel 1987 per Au revoir les enfants (Arrivederci ragazzi). [...]